

La Cattedrale di Reggio Calabria tra il 1784 e il 1912. Progetti di Federico Travaglini e Giuseppe Pisanti

Giuseppina De Marco

Uno dei più antichi giudizi critici sulla Cattedrale di Reggio Calabria si deve al barone tedesco Johann Hermann von Riedesel, che giunse in città dalla Sicilia l'11 maggio 1767, con l'intento di conoscere reperti classici da mostrare all'amico Winckelmann, promotore del viaggio. Come altri viaggiatori, fu deluso, poiché: *“Non rimangono che scarse anticaglie, o per meglio dire nessuna vestigia della vetusta Rhegium; tutto ciò che ho potuto rinvenire si riduce ad alcuni vecchi muri appartenuti a qualche tempio (...). Il Duomo è un vecchio edificio gotico che non ha niente di particolare, se non che è costruito in discesa così che il pavimento e il tetto hanno due palmi di dislivello”*.¹ L'aggettivo “gotico” non si riferiva all'antica cattedrale normanna², ormai modificata, ma indicava un linguaggio architettonico non rispondente all'estetica neoclassica, con la particolare accezione di “cattivo gusto”.

Dopo alcuni anni la città veniva devastata dal sisma del 5 febbraio 1783, primo di un lungo sciame che si prolungò per circa due mesi. Paradossalmente, grazie a questa catastrofe, la Calabria incominciò a uscire dal suo isolamento culturale e ad entrare a contatto con l'Europa³.

Il 20 marzo 1784 Antonio Winspeare⁴ e Francesco Lavega⁵ scrivevano a Portici un documento, *“Suggerimenti da servire d'intenzione al progetto della riedificazione della Città di Reggio”*⁶, nel quale fornivano le prime linee-guida del progetto per il nuovo impianto urbano a scacchiera.

L'ingegnere Giovan Battista Mori⁷, direttore del piano di ricostruzione, propose di aprire una grande piazza avanti la facciata della Chiesa, del Seminario Reale e dell'Episcopio *“con aver buttato a terra tutti gli edifici, che in parte l'ha pagato la città, per ordine della Suprema Giunta siccome pure per uniformarsi alle istruzioni reali nella formazione della nuova città, che ordinano lasciarsi gran piani per lo ricovero sicuro del popolo in occasione di nuovi tremuoti”*⁸. Con il piano Mori l'antico impianto urbano di origine medievale di Reggio Calabria fu del tutto modificato, a favore di un disegno a scacchiera, che fu mantenuto anche nella ricostruzione del Piano de Nava, dopo il terremoto del 1908.

Una preziosa testimonianza artistica proveniente dall'antica cattedrale ricostruita dopo il terremoto del 1783 è costituita dall'altare in marmi policromi, commissionato il 19 settembre 1787 al messinese Paolo Rechichi per la Cappella di San Giovanni di Malta, che ora è collocato nella Chiesa del Carmine (fig. 1)⁹.



Fig. 1. Paolo Rechichi, altare per la Cappella di San Giovanni di Malta, proveniente dall'antica Cattedrale di Santa Maria Assunta, ora nella Chiesa del Carmine a Reggio Calabria, marmi policromi, 1787.

Esso rimanda a modelli tardobarocchi, sia nella struttura concavo-convessa che nel rivestimento in preziosi marmi policromi.

A circa dieci anni dal sisma, il 5 gennaio 1792 Diego Afan De Ribera scriveva: *“procedendo a gran passi l'innalzamento delle mura della cattedrale, e non convenendo che rimangano esposte agl'insulti delle stagioni, e de' tremuoti per la mancanza della coverta, e della concatenazione della legname, prego le Sig.rie Loro ill.me di passare in potere del cav. D. Domenico Megali la somma di ducati seicentotantiquattro e grana venti del denaro che di conto di Mons. Arc. si deve impiegare nella med.ma Cattedrale”*¹⁰.

Nonostante i lavori di ricostruzione della cattedrale procedessero con celerità, un documento del 15 maggio 1793 ci informa che l'Ingegnere Mori non aveva fornito "né la pianta, né il disegno, né la perizia, ma solamente modello di tutta la chiesa col frontespizio e due campanili laterali" per una spesa di diciottomila ducati. Inoltre "nel cominciare a toccarla si trovarono strapiombate le mura fino ad un palmo e mezzo (...) e si dovette demolire quasi tutta la chiesa sino alle fondamenta restando all'impiedi la sola Cappella del Santissimo e pochissime altre fabbriche. La detta Chiesa presentemente si trova coperta a riserba della Cupola, ed è terminata la cappella di S. Paolo, che l'Arcivescovo Capobianco ha voluto che si perfezionasse prima d'ogn'altro a gloria del S. Apostolo, che piantò in Reggio la fede di Gesù Cristo [...]"¹¹.

La cupola nel modello dell'Ing. Mori era alta settanta palmi "oltre altri palmi settanta che contiene la fabbrica della chiesa. Or quest'altezza sebbene sia secondo le regole dell'architettura è però pericolosa (tutto che deve costruirsi di legname) in questo suolo soggetto alle frequenti scosse di tremuoti, ed inoltre potrebbe impedire il tiro del cannone del Castello Reale situato a direzione sotto la detta Cupola a quel motivo l'aguglia del vecchio diruto campanile era fuori misura più bassa del giusto"¹². Il nuovo complesso architettonico, quindi, sarebbe stato alto intorno ai 37 metri. La grande mole della cattedrale con cupola e alto campanile è presente sul dipinto conservato nella sacrestia della Cattolica dei Greci a Reggio Calabria, una



Fig. 2. Veduta di Reggio Calabria dal mare, predella del dipinto raffigurante la Madonna in trono tra i Santi Francesco d'Assisi e Antonio da Padova, olio su tela, 1857, Reggio Calabria, Cattolica dei Greci.

versione ottocentesca della Madonna della Consolazione¹³ (fig. 2).

Nel 1796 il dibattito sulla ricostruzione della cattedrale si concentrò sul rapporto tra la facciata dell'antica chiesa e la piazza, che presentava un'inclinazione di trentacinque gradi rispetto al Corso o Stradone, su cui essa si innestava (fig. 3). Alcuni proposero di allineare la facciata rispetto al nuovo Corso, con l'inconveniente che si sarebbe entrati nella chiesa in obliquo. Tuttavia, così si sarebbe regolarizzato il rapporto tra facciata e piazza. Un documento del 23 gennaio 1796 ripercorre le fasi costruttive relative alla piazza della Cattedrale all'interno del nuovo piano della città dell'Ing. Mori¹⁴. Al centro

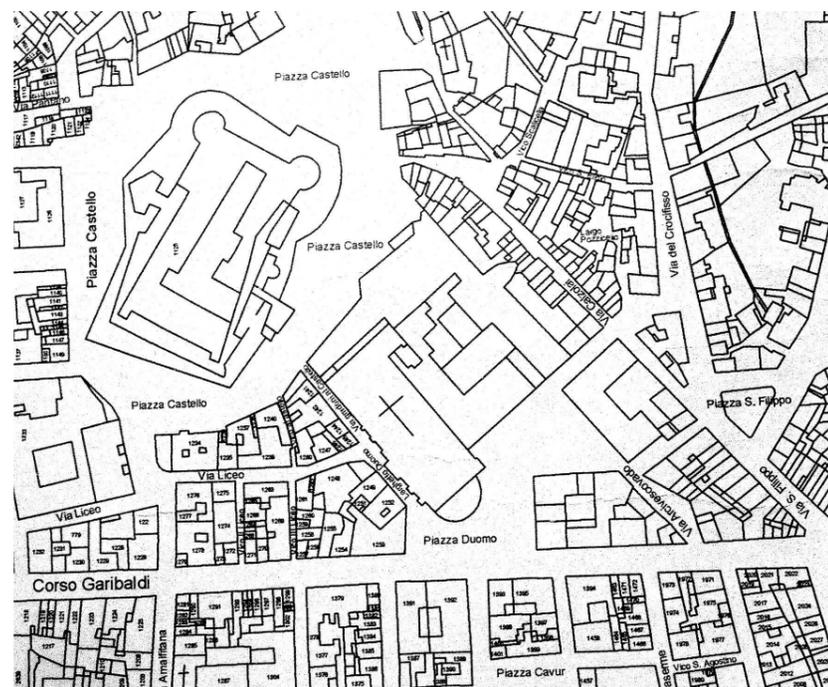


Fig. 3. Comparto urbano di Reggio Calabria nella carta catastale del 1904, con la Piazza del Duomo e la Cattedrale ottocentesca (ASCRC).

della città si delineava un lungo stradone largo palmi 50 (circa 13 metri), che verso sud si innestava nella piazza della cattedrale, la cui facciata formava con esso un angolo di 35 gradi. L'ing. Mori pensò di demolire alcuni edifici antistanti la Cattedrale per creare un gran piano. La Deputazione, su sollecitazione della cittadinanza, scontenta del progetto di Mori, incaricò il Sacerdote D. Giuseppe Battaglia di disegnare un'altra pianta. Intanto l'Ing. Ignazio Stilo propose di innalzare la nuova facciata parallela allo Stradone e che deve fare un angolo di 35 gradi col frontespizio della chiesa novella, quale cosa siccome non è stata approvata da S. M. nel progetto fatto dall'Ingegnere Mori, così il Capitolo non intende farsi il detto frontespizio; primo perché si entrerebbe nella chiesa in linea obliqua, onde la chiesa diverrebbe una sagrestia; secondo, perché non possono entrare direttamente nella chiesa i raggi del sole, che essendo l'antico frontespizio della chiesa situato sopra la vera meridiana, siccome dall'Oriente i detti raggi giungono fino alla porta, così dall'Occidente giungono fino nel coro, e resta illuminata tutta la chiesa; terzo, perché si perde il flusso e reflusso dell'aere, che si gode aprendosi la porta maggiore, oltre che vi bisogna molta spesa per detto frontespizio, e S. M. già dichiarò inutile di farsi.

La proposta di regolarizzazione della facciata fu ripresa nel 1912, come attesta l'inedita pianta che qui si presenta. L'impianto icnografico dell'antica chiesa ottocentesca è sopravvissuto al sisma del 1908 e su

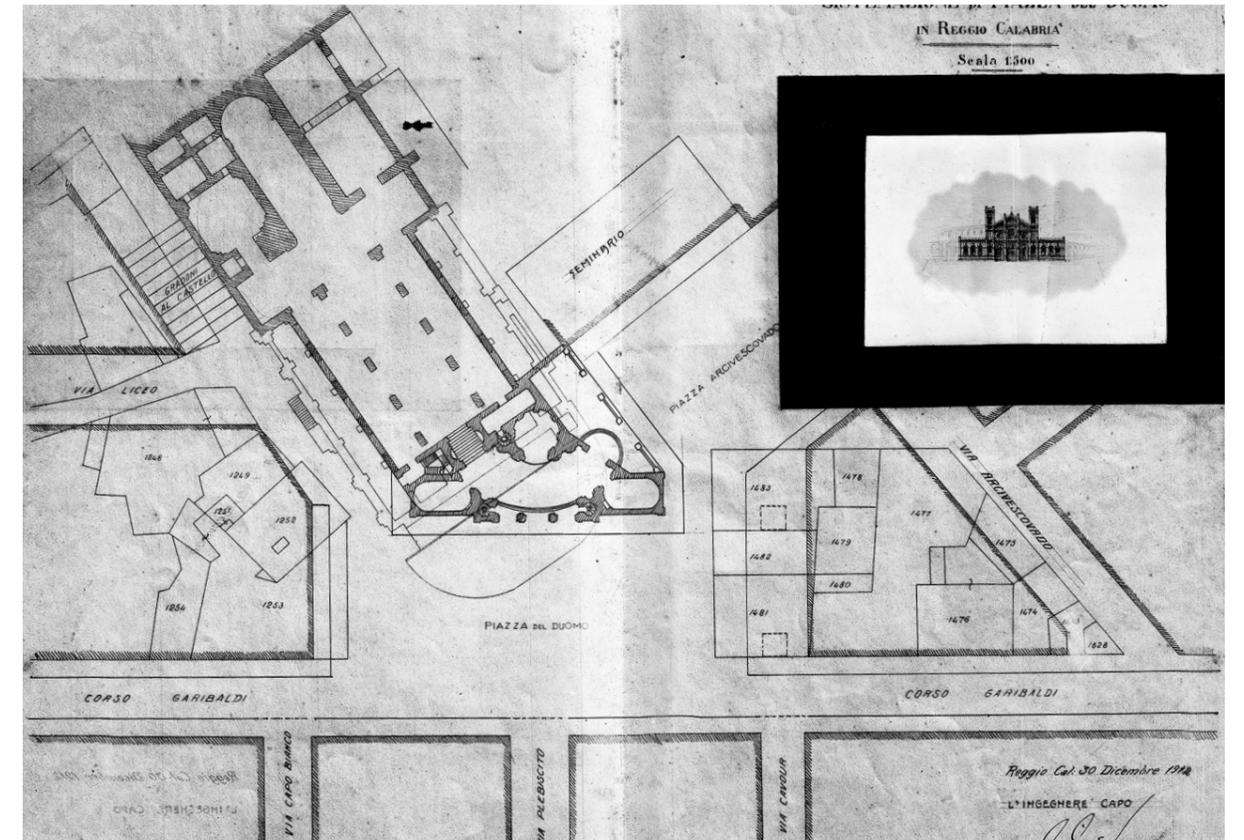


Fig. 4. Archivio di Stato di Reggio Calabria, Genio Civile, Sistemazione di Piazza del Duomo, 1912. Per regolarizzare la piazza, si proponeva di costruire una facciata parallela al Corso Garibaldi e inclinata rispetto alla cattedrale ottocentesca, ancora esistente. La nuova facciata era in stile neoromanico.

di esso si voleva innestare una nuova facciata in stile neoromanico, con un endonartece convesso, che dava accesso a spazi centrici di ispirazione tardobarocca (fig. 4). La tavola datata 30 dicembre 1912 reca la firma dell'Ingegnere Capo del Comune, Gino Zani¹⁵.

I lavori di ricostruzione della Cattedrale abbattuta dopo il 1783 registrarono una battuta d'arresto, tanto che il 6 febbraio 1819 e il 18 marzo 1820 il Segretario di Stato del Ministro degli Affari Ecclesiastici scriveva all'Arcivescovo riguardo la necessità di restauro della Cattedrale, allegando una perizia e inviando duemila ducati. Alla metà dell'Ottocento si riproposero i problemi di viabilità delle strade intorno alla cattedrale, tanto che si progettò di abbassare il livello della piazza e successivamente di ampliare la strada dell'Arcivescovado¹⁶.

La descrizione della facciata della cattedrale è fornita da Mons. De Lorenzo nel 1888: "Ben lavorato di pietra dolce vedevasi il frontespizio, diviso in quattro ordini o piani. In mezzo, un suggesto sorreggeva una

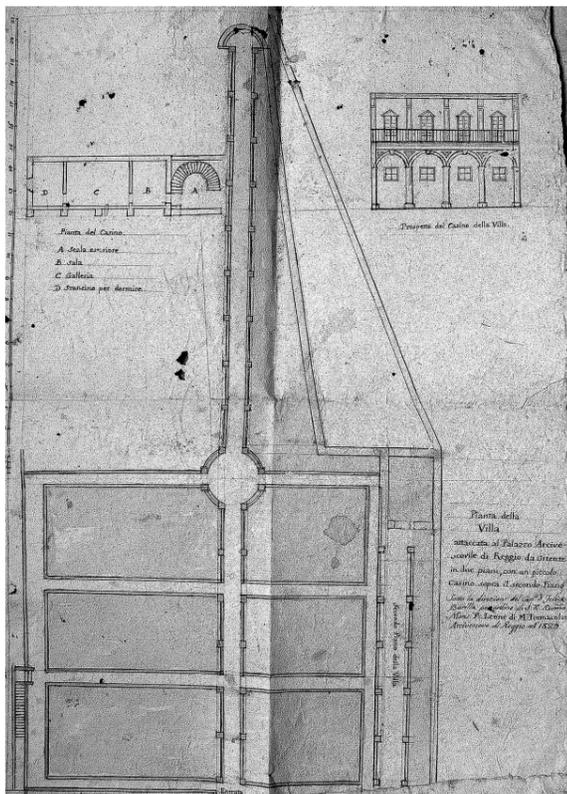


Fig. 5. Reggio Calabria, "Villa attaccata al Palazzo Arcivescovile di Reggio da Oriente in due piani, con un piccolo casino sopra il secondo piano", disegno a matita, 1829, (ASARCB).



Fig. 6. Giuseppe Crestadoro, *Assunzione della Vergine*, olio su tela, 1804 circa, Reggio Calabria, Cattedrale.

statua in plastica di N. Signora Assunta in cielo, ch'è titolare del Duomo. In cima poi del timpano campeggiava una croce in pietra, frammezzo a due statue della stessa materia, rappresentanti S. Paolo in atto di predicare e S. Stefano di Nicea. Tra la facciata e il corpo del tempio s'apriva un portico (...) La torre di Mons. De' Ricci la veggiamo fornita di pinnacolo nelle rappresentanze della città del passato secolo; e così essa decoravasi ancora di secondarie gugliette, ringhiere di pietra, statue ed altri ornati¹⁷.

Della struttura architettonica dell'Episcopio e della Cattedrale ottocentesca nulla più resta. Un disegno acquerellato rappresenta la "villa attaccata al Palazzo Arcivescovile da Oriente in due piani, con un piccolo casino sopra il secondo piano", realizzato "sotto la direzione del Cav. Felice Barillà per ordine di Sua E. Rev. ma Mons. Leone di M. Immacolata Arcivescovo di Reggio nel 1829"¹⁸. Esso reca sull'estremità sinistra del foglio la scala metrica in palmi. La "scala ovata vacua nel mezo, la quale riesce molto comoda, e vaga", che è illustrata nel secondo libro del trattato "I quattro libri dell'architettura" di Andrea Palladio¹⁹. Sul piano di ingrandimento della città dell'agosto 1898²⁰ e sulla mappa catastale del 1904²¹ s'individua a destra della facciata della cattedrale uno spazio rettangolare di forma allungata, dove era ubicata la villa con il piccolo casino (fig. 5).

Alcuni disegni allegati alla relazione del progettista Giovanni Porchi, datati 5 gennaio 1880, rappresentano la pianta e le sezioni del piano terreno dell'Arcivescovato, come appariva prima dei lavori di abbassamento del piano di calpestio²². Nella relazione inviata il 7 gennaio 1880 all'Ufficio Tecnico del Comune di Reggio Calabria, il progettista dichiarava di avere redatto due progetti separati "acciò l'Amministrazione Comunale ne possa eseguire l'uno senza l'altro... Dovendo eseguire un ribassamento di metri 1.09 in corrispondenza del portone del Palazzo Arcivescovile (si tratta delle linee indicate in rosso), si progetta il ribassamento dell'androne e per conseguenza del cortile. Per i corridoi, onde non andare incontro a forti spese, si è pensato tamponare gli archi fino a regolare altezza e due di essi con gradinata per accesso nel cortile. Per la piazza del Duomo... si progetta una sistemazione provvisoria... (e si prevede) aggiunta di gradini di pietra macellare granitica alla scala della Chiesa (di forma semicircolare lavorati a martellina come gli esistenti)". Sembra di poter riconoscere una persistenza della forma nelle linee dei due portali che oggi si trovano nel corpo di fabbrica sporgente dell'Arcivescovato, prospiciente un invaso spaziale che è in parte l'antica Piazza dell'Arcivescovato. Essi sono decisamente ridotti in altezza, per l'innalzamento del piano di calpestio.

Nei primi anni dell'Ottocento la committenza ecclesiastica incaricò il palermitano Giuseppe Crestadoro²³ di dipingere una tela raffigurante l'*Assunzione della Vergine* per la cattedrale reggina, firmata e datata



Fig. 7. Reggio Calabria, Piazza del Duomo prima del 1908 con la Cattedrale ottocentesca. Collezione privata.



Fig. 8. Reggio Calabria, Interno della Cattedrale ottocentesca con la tela di Giuseppe Crestadoro sull'altare maggiore.

(fig. 6). L'ultima cifra, erroneamente corretta in 1818, non era leggibile già al tempo in cui Frangipane la segnalava nel corridoio della sagrestia²⁴, ma il quadro fu eseguito verosimilmente entro il 1804, anno in cui la cattedrale fu inaugurata dopo la ricostruzione (fig. 7), seguita al terremoto del 1783²⁵. Una foto anteriore al terremoto del 1908 mostra l'opera collocata come pala d'altare sulla parete di fondo del presbiterio (fig. 8)²⁶. Nella *Risposta per la Santa Visita della Cattedrale*, del 1860, si legge: "In fondo al Presbiterio ergesi in mezzo l'Altare Maggiore fatto di buono marmo dall'Arcivescovo Alessandro Tommasini Reggino²⁷, e innanzi Arcidiacono del nostro capitolo. La cifra dello stesso prelado è scolpita ai due lati dello stesso altare, in mezzo del quale ti si offre il quadro in tela della Vergine Assunta in cielo, mediocre pennello di un tal Cristadoro siciliano, il cui nome non trovasi registrato nelle *Istorie Pittoriche fra quello dei più riputati artisti*"²⁸. Crestadoro si può ritenere un tardo interprete del linguaggio rococò di Corrado Giaquinto, artista pugliese cui sembra ispirarsi l'opera reggina, che ripropone lo schema compositivo dell'*Assunta*, dipinta nel 1747 per la cattedrale di Molfetta.

Nel 1858 l'architetto napoletano Federico Travagli²⁹ fu incaricato dall'Arcivescovo di Reggio Calabria, il napoletano Mariano Ric-

Fig. 9. Firma di Federico Travaglini sulla lettera inviata a Mons. Mariano Ricciardi il 24 aprile 1860 (ASARCB).



Fig. 10. Ferdinando Perrin (incisore) e Carlo Perrin (stampatore), Presa di Reggio, litografia, 1864, in Album della Guerra d'Italia 1860-1861.

Travaglini per il restauro della Cattedrale, perché in quegli anni era la personalità più autorevole a Napoli e nel Regno. Tuttavia, le complesse vicende politiche relative all'Unità d'Italia e la conseguente crisi della Curia reggina, durante i sei anni di assenza dell'Arcivescovo, non consentirono di realizzare l'ambizioso progetto.

Mons. Ricciardi, *"in almo Neapolitano Theologorum Collegio Sacrae Theologiae magister"*³², che resse la Curia reggina tra il 1855 e il 1871, fu un personaggio di spicco nel contesto politico reggino negli anni della trasformazione del Regno delle Due Sicilie in Regno d'Italia. Nei primi cinque anni del suo presolato, Ricciardi adottò una politica di equilibrio tra le opposte fazioni filoborboniche e liberali³³. Ma all'arrivo dei Garibaldini, la notte del 21 agosto 1860, fu assalito nell'Episcopio, riuscendo a fuggire e a mettersi in salvo presso il convento dei Padri Cappuccini (fig. 10). Il comportamento dell'Arcivescovo non fu considerato d'ostacolo per l'evolversi degli eventi politici, tanto che il Ministro di Polizia e dell'Interno il 16 ottobre 1860 scriveva da Napoli ad Antonino Plutino, nominato Governatore Generale della Provincia di Calabria Ultra Prima con poteri illimitati il 22 agosto 1860 da Garibaldi³⁴: *"Sarebbe desiderabile che il Vescovo di Reggio possa ritirarsi nella sua Diocesi dapoicché comunque reazionario di sentimenti non ha operato incontrario. Io m'impegno a farlo ritirare e aspetto subito risposta"*³⁵. Plutino, facendosi portavoce della fazione antiborbonica attiva in città, scrisse al margine della lettera ricevuta dal Ministro: *"Io son del parere che l'Arcivescovo di Reggio è un partigiano del Borbone. Sarebbe bene che pria di farlo rientrare lo si obbligasse a prestare il giuramento di fedeltà al Re Vittorio Emanuele..."*.

Per cinque anni l'Arcivescovo fu sostituito da una Commissione composta da Canonici e parti alla volta di Marsiglia e poi di Roma, restando lontano dalla sede vescovile fino al 1866, pur mantenendosi in contatto epistolare col Capitolo e col Clero, in modo da svolgere il suo dovere³⁶.

Il 25 gennaio 1860 i Canonici Deputati della Cattedrale inviarono all'Arcivescovo in esilio le Risposte per la Santa Visita della Cattedrale³⁷, in cui si leggeva: *"Erano appena due anni decorsi da che Egli otteneva la Sede Reggina, che chiamati all'uopo due architetti dalla Capitale, stabilì il disegno da farsi per restaurare in elegante forma la Cattedrale: e nel caduto gennaio stipulò pubblico istrumento con*

ciardi, di redigere il progetto di restauro della Cattedrale (fig. 9). In quegli anni la fama di Travaglini fu accresciuta da prestigiosi incarichi: nel 1856 fu promosso Professore Ordinario di Architettura nella Scuola di Applicazione di Ponti e Strade, nel 1857 fu nominato membro del Consiglio Generale dei Lavori Pubblici, nel 1859 Direttore dell'Ufficio Fabbricati pubblici e demaniali del Genio Civile, nel 1861 Direttore del Genio Civile e nello stesso anno entrò a far parte del Consiglio Generale del Regio Istituto di Belle Arti di Napoli. La sua attività artistica si manifestò in opere di restauro e progetto architettonico, ma anche nella scultura³⁰ e nella decorazione pittorica.

Negli anni in cui Travaglini lavorò per Mons. Ricciardi alla progettazione del restauro della Cattedrale di Reggio Calabria, ricevette numerosi incarichi: nel 1856 progettò il restauro della chiesa di S. Giovanni a Carbonara a Napoli³¹, nel 1857 restaurò la Cattedrale di Troia insieme ai pittori pugliesi Biagio Molinaro e Ignazio Perricci, che parteciparono anche al progetto per la chiesa reggina; tra il 1858 e il 1859 progettò il consolidamento della cupola della chiesa di S. Giovanni Battista delle Monache a Napoli, avviò il restauro della chiesa di S. Francesco d'Assisi a Cava dei Tirreni e intervenne nella chiesa napoletana di S. Maria la Nova. Insieme a Pasquale Maria Veneri e Achille Catalano presentò il progetto per il restauro della Casa del Fauno a Pompei.

Mons. Ricciardi aveva scelto Federico



Fig. 11. Federico Travaglini, Gruppo dell'Assunta da collocarsi nel abside della Cattedrale di Reggio, disegno a matita con tracce di azzurro, 1858 (ASARCB, disperso).

un appaltatore siciliano, per eseguire la disegnata restaurazione, dietro perizia ascendente alla somma di ducati 65 mila". Prima di procedere con la descrizione dell'edificio, riportiamo il testo della nota numero uno, scritta a piè di pagina: *"Dopo di che, essendosi trovati dei modi più convenienti ed economici nell'eseguire la detta opera di restaurazione, si abbandonò il primo progetto e se ne stanno maturando dei nuovi, onde conseguire l'intento"*. Apprendiamo, quindi, che il progetto di Travaglini non fu mai realizzato.

La Risposta procede con la descrizione della chiesa: *"Essa è posta alla parte orientale della Città distante 130 canne dal lido del mare. Conta di lunghezza canne 23, di larghezza canne 17. Il frontespizio della stessa, su cui leggesi quel passo degli Atti Apostolici allusivo alla venuta di S. Paolo a Reggio Circumlegentes devenimus Reghium ed il campanile guardano l'occidente. Dal largo del Duomo si ascende al vestibolo della Chiesa per una ampia gradinata di 41 gradini di forma quasi semicircolare, e costruita di durissima pietra indigena. L'ingresso alla chiesa di fronte è per tre porte, delle quali una molto ampia fiancheggiata da due buone colonne di granito e due più strette laterali. Ai due lati della chiesa stessa sono altre due porte, delle quali una che guarda il settentrione è per comodo del popolo, l'altra è a mezzodi. Da dove la chiesa oggi attacca al Seminario e Palazzo Arcivescovile, mentre prima era strada conducente al Regio Castello"*.

L'11 gennaio 1858 Federico Travaglini scriveva a Mons. Mariano Ricciardi:

"Rev. Mons., in seguito dei vostri comandi mi affretto rimettervi un tubo di disegni da me fatti per cotesta Vostra Chiesa Cattedrale, col progetto della spesa. Detti disegni si compongono in tre tavole, una rappresenta la pianta che già conoscete, l'altra la sezione per lungo più un bozzo del gruppo dell'Assunta. ... Attendo da Voi Mons. Rev.mo l'approvazione del lavoro e della soffitta che ho pensato di mettere per copertura alla navata maggiore, invece di una volta finta, per inviargli un disegno finito. Io mi auguro che la Vostra somma bontà voglia accogliere questo mio lavoro con compatimento ed essere sicuro che ho fatto tutto per ben servirvi, e corrispondere a tutti i riguardi che l'arte mi chiamava. Credo pure che non restate sconfidato della cifra cui ascende il progetto essendo stata mia idea di farlo alquanto grandioso, acciò potere a vostro arbitrio ritenerlo oppure modificarne la scelta dei lavori. Infatti per le dorature ho creduto adottare la fine essendo quelle con argento e mistura poco durevoli; ma che se poi per economia la vorreste prescegliere, allora il costo del progetto potrebbe diminuirsi di circa ducati 6000. Non altro Monsignore più posso dirvi, trovando Voi nel progetto tutto dettagliato. Solo vado a darvi una preghiera, ed è che essendo il disegno della sezione molto lavorato mi fareste somma grazia se costà fareste farne una cornice per farlo osservare sotto lastra per non essere maltrattato con mani. Attendo con premura vostro gradito riscontro per sapere la vostra

soddisfazione e favore. *Gradite il mio sommo rispetto, e venerazione e col baciarvi la mano Vi chiedo la Santa Benedizione e mi dico Vostro Devotissimo Federico Travaglini*³⁸.

Allo stato attuale della ricerca, non sono stati ritrovati i progetti di Travaglini, fino a qualche anno fa si conservava un bozzetto a matita raffigurante il “gruppo dell’Assunta da collocarsi nell’abside della Cattedrale di Reggio”³⁹, recante in basso la scala metrica di riferimento in palmi. Esso presentava lievi tracce di matita celeste nel pannello posto tra la gamba sinistra della Vergine e gli angeli che la recano in Gloria (fig. 11).

La realizzazione del progetto di Travaglini fu affidata da Mons. Ricciardi alla ditta del Sig. Vincenzo Scaccianoce di Messina, che firmò il contratto il 10 gennaio 1859.

Il 24 aprile 1860 l’architetto inviava un’altra lettera a Mons. Ricciardi, presentandogli i pittori che avrebbero eseguito la decorazione: “*I Signori Molinaro, Perricci e Kuhr (o Hurbr ?) si presentano a Lei col bozzo dell’istrumento per l’appalto di cotesta Sua Chiesa Metropolitana, come pure il Cav. Di Conciliazione. ... Son sicuro che non le dispiacerà che detti signori dopo avere istudiato qui il progetto osservino la chiesa acciò più ponderatamente apprezzassero il da farsi. Circa i diversi articoli da stabilirsi nel contratto, pare che i medesimi si siano associati meno piccole cose che si dovranno cambiare costà, trattandosi delle ordinazioni della pittura e di quadri nel caso che piaccia all’Ecc. Vostra di farle succedere in seguito. Spero che questa volta voglia mettersi fine alle prolungate speranze di vedere cominciata cotesta opera e che il Signore la benedicesse. Mi gode il cuore di sentire sempre prospera la salute di vostra Ecc.za la quale è preziosa a tutti; Le bacio con rispetto la mano, come pratico con l’ottimo Rev. Mons. Vicario e colla più profonda venerazione mi dico Vostro servo devoto Federico Travaglini*”⁴⁰.

L’8 maggio 1860 a Reggio Calabria fu firmata la convenzione tra Mons. Mariano Ricciardi e gli artisti Alessandro Kuhr (?) e Ignazio Perricci⁴¹ “*contenente il progetto di appalto per la restaurazione di questa Metropolitana Chiesa*”, i cui lavori sarebbero iniziati non più tardi della fine di giugno. “*Qualora si verificasse il caso che la somma di ducati quarantaseimila non sia sufficiente a perfezionare l’opera in pittura e doratura, S. E. Rev.m dopo il secondo anno degl’intrapresi lavori a deliberare quanto riguarda la suddetta opera di doratura e pittura, e di aggiungere ai ducati quarantaseimila altri ducati quattromila ...*”⁴².

Si conserva copia della scrittura privata tra Mons. Ricciardi, Alessandro Kuhr e Ignazio Perricci, in cui si legge: “*L’Ecc.mo Mons. Arc.vo ha dichiarato che volendo ristaurare la sua Metropolitana Mensa di Reggio, giusta il disegno e progetto di corrispondenza eseguito dal Cav. D. Federico Travaglini, ed avendo all’oggetto conchiuso un appalto generale con gli indicati Sign.ri Kuhr e Perricci, i quali alla lor volta dichiarano di essersi pienamente istruiti del progetto e disegno summentovati, viene con la presente a determinarne i patti e condizioni tutti che sono li seguenti...*”. In particolare si impegnano ad eseguire con i migliori materiali possibili “*diverse specie di lavori, stucchi, intagli, ornati, dorature, pitture istoriche, lavori in marmo ... giusta i disegni e gli ordinativi che riceveranno dallo architetto direttore Travaglini, le cui disposizioni di arte loro verranno date o direttamente, o per mezzo dell’altro architetto Emmanuele Zazza; essere obbligati ancora ad eseguire tutte quelle pruove che i medesimi architetti crederanno acconcio di vedere, ossia dell’effettiva esecuzione, e ciò per assicurarsi preventivamente dei diversi coloriti delle tinte e dei marmi da imitarsi con lo stucco lucido ... Qualora gli architetti credessero che la detta attintatura venisse eseguita da qualche valente pittore pietrista, onde ottenersi la migliore possibile imitazione dei diversi marmi, gli appaltatori dovranno portarne la spesa della quale verrà tenuta ragione nell’analisi, come verrà detto in prosieguo*”. Travaglini aveva progettato per la decorazione della Cattedrale di Reggio Calabria una soluzione simile a quella realizzata nel restauro di S. Domenico a Napoli, con colonne in stucco lucido a finto marmo e cornici dorate per evidenziare gli elementi strutturali. Il contratto prevedeva, inoltre, che fossero prima eseguiti i lavori di “*fabbrica, marmo, stucco, mastrodascia, mettendo in penultimo luogo le dorature e nell’ultimo le pitture istoriche; come pure degli anzidetti lavori dovrà pria compiersi la navata maggiore della chiesa e da poi le altre. ... Da ultimo si stabilisce che laddove Monsignor Arcivescovo volesse che si eseguissero nel corso dei detti lavori delle pitture istoriche, per le medesime deve essere adibito l’artista S. Biagio Molinari*”⁴³.

L’assenza di Ricciardi dalla sede arcivescovile creò numerosi problemi, tanto che il 2 dicembre 1861 fu informato il Commissario Regio per gli Affari Ecclesiastici di Napoli: “*Non rinvenendosi tra le carte lasciate dall’Arcivescovo assente un Recriito di Agosto 1860, col quale si approvava un contratto di restauro per questa Chiesa Cattedrale, e intanto occorrendo di averlo presente per taluni interessi della detta Chiesa, La prego benignarvi di ordinare che ce ne si spedisca il duplicato*”⁴⁴.

Il 10 marzo 1862 da Napoli il Regio Economo Generale del Regno d’Italia scriveva al Vicario Generale di Reggio Calabria: “*In continuazione della ufficiale del 23 dicembre del decorso 1861 Le invio altro duplicato del sovrano rescritto del 18 agosto 1860 riguardante le restaurazioni di codesta Chiesa cattedrale*”⁴⁵.

Le condizioni strutturali della Cattedrale reggina erano comunque tali da consentirne l’uso per le funzioni religiose, tanto che il 31 maggio 1862 il Sindaco di Reggio Calabria Francesco Pensabene invitava Fabrizio Plutino alle celebrazioni della festa nazionale, che si sarebbero svolte nella Cattedrale alla pre-

senza delle autorità civili e militari “*col canto in musica dell’Inno Ambrosiano, seguito dalla benedizione del SS.mo*”⁴⁶. Dalla documentazione consultata si apprende che il 13 ottobre 1869 l’Ing. Giuseppe Costantino elaborava un preventivo di spesa per “*la costruzione e rifazione del pavimento di marmo alla Chiesa Cattedrale di Reggio Calabria... in quadri correnti bardiglio e Carrara*”⁴⁷.

Le Istituzioni si adoperarono affinché il progetto eseguito da Travaglini potesse essere realizzato, tanto che il Sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Mantica⁴⁸ il 4 ottobre 1869 indirizzava all’Arcivescovo Ricciardi la seguente missiva: “*Nella conoscenza che V. S. Ill.ma e Rev.ma verso il 1860 fece redigere analoga perizia per restaurazioni della Cattedrale, che fin ora non ebbe effetto, mi fo a pregarla di volermela rimettere, sendo mio intendimento d’iniziare delle pratiche col Ministero competente, onde sia approvata ed eseguita la restaurazione di cui urgentemente sente il bisogno. Nella certezza che Ella vorrà secondare tali miei desideri Le rendo anticipato grazie*”⁴⁹. A margine della lettera si legge: “*Si è risposto 9 nov. rimessa la perizia di Travaglini*”. Le ricerche condotte presso l’Archivio Storico Comunale in tal senso non hanno prodotto risultati.

Nonostante l’interessamento delle Istituzioni locali e del Regno, Mons. Ricciardi non riuscì a far realizzare il suo grandioso progetto di adeguamento della Cattedrale reggina al linguaggio artistico del tempo, secondo i disegni elaborati da Travaglini, ritenuto il più moderno interprete delle prime teorie del restauro⁵⁰.

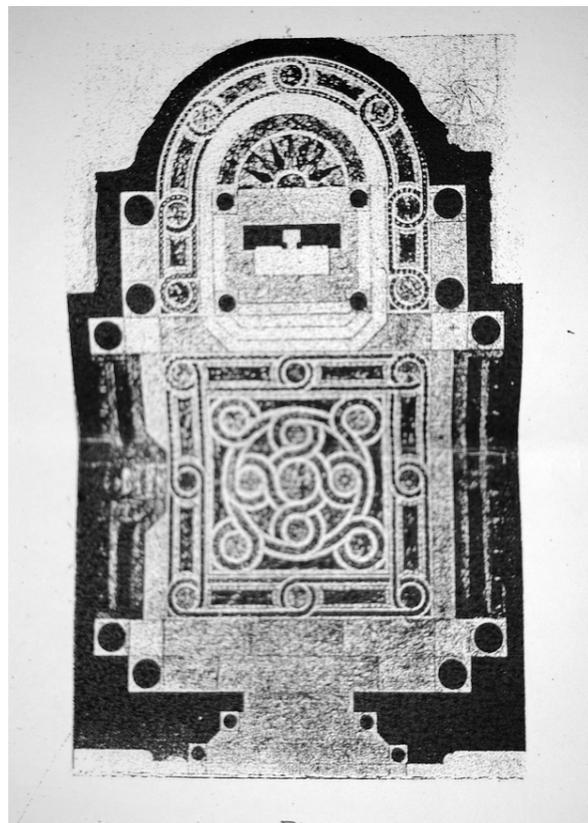
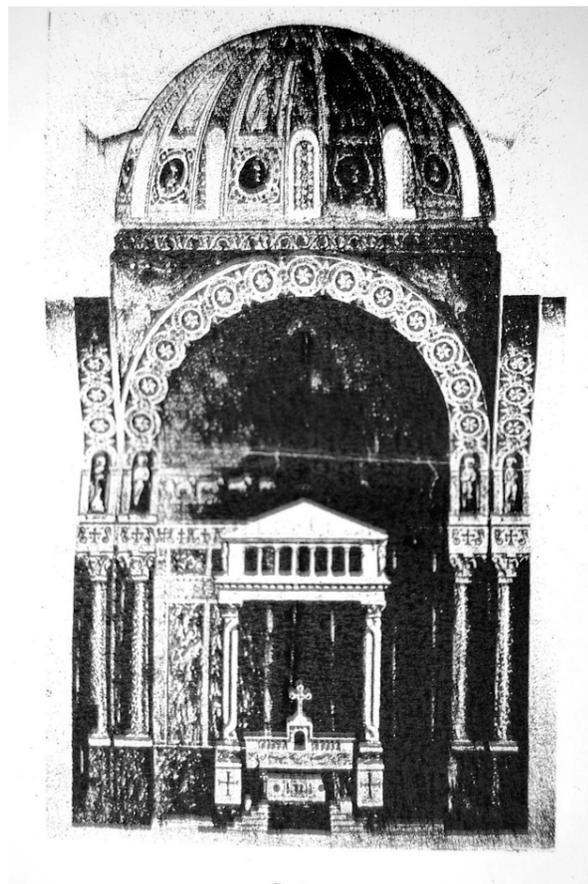
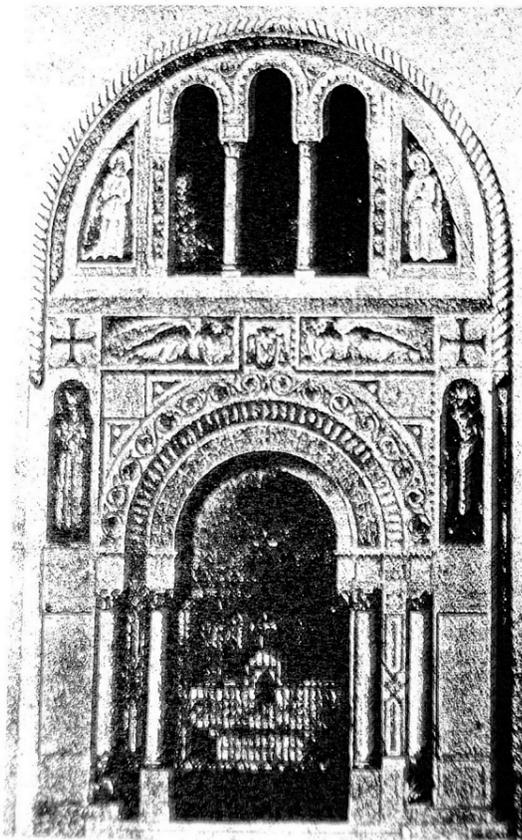
L’Arcivescovo Francesco Maria Converti portò avanti i lavori di restauro della cattedrale dal 1883 al 1887, senza, tuttavia, apportare modifiche alla distribuzione degli spazi interni⁵¹.

L’attività costruttiva nella cattedrale reggina continuò con il presulato di Mons. Gennaro Portanova, eletto Arcivescovo di Reggio Calabria nel 1888. Egli volle rinnovare la Cappella di S. Paolo, “*la prima a compiersi nel Duomo rifatto dopo i tremuoti*”⁵². Nel 1860 essa veniva così descritta: “*In questa cappella niente si offre di rimarchevole, essendo che l’altare è di legno dipinto a mano, ma guasto in modo e malconcio che può dirsi improprio per una cattedrale, sull’altare si erge una macchina nella quale si è voluto ritrarre in stucco quella bellissima di marmo esistente nella Cappella del Sacramento*”⁵³.

L’Arcivescovo incaricava Guglielmo Giustiniani di redigere una misurazione della Cappella di S. Paolo: “*Finalmente mi è dato di potervi inviare all’E. V. gli abbozzi colle misure della Cappella di D. Paolo. Domando scusa dell’involontario ritardo. Ho voluto farne doppia copia perchè l’E. V. possa, se crede, incaricare del progetto vari architetti, e quindi di scegliere tra essi il migliore. Intanto per mio conto studierò anch’io senza lusingarmi al certo di competere con i grandi artisti di Napoli e senza speranza d’essere il preferito, ma con la lusinga di dimostrarle almeno la mia buona volontà. Non credo però inutile di fare presente a quelli che si metteranno a tale studio e che non abbino mai visitato la nostra cattedrale alcune difficoltà che, a mio credere il progetto dovrebbe superare e darò quindi una breve descrizione delle condizioni imposte dai luoghi. Ai due lati del presbiterio sui bracci della nave latina sono due cappelle, l’una a sinistra di chi entra è quella dedicata al SS. Sacramento, l’unica opera d’arte veramente splendida che merita di essere vista in questa città di Reggio; l’altra a destra è appunto la cappella che si tratta dedicata a S. Paolo e rimasta incompleta. Questa serve anche di passaggio alla sacrestia ed a piccolo coro. L’altare è fatto nelle stesse forme e dimensioni di quello del SS. Sacramento; v’è solo differenza nella materia poichè mentre quello è in marmi preziosissimi questo è ad intonaco riccamente dipinto e colorato. La Cappella del SS. Sacramento prende luce da una finestra a sinistra sopra il cornicione e dall’ampio lucernaio della cupola; questa poi di S. Paolo è illuminata da due finestre laterali ...*”⁵⁴.

L’Arcivescovo Portanova volle incaricare il Prof. Giuseppe Pisanti⁵⁵ di progettare la Cappella di S. Paolo, in linea con la tendenza, già manifestata da Mons. Ricciardi, di dotare la Chiesa reggina di opere d’arte che potessero accrescere il prestigio della Curia e dimostrare l’aggiornamento dei committenti ai nuovi linguaggi architettonici, elaborati a Napoli. Possiamo conoscerne la struttura architettonica da un opuscolo di Alfonso Miola, Professore di Storia dell’Arte presso il Regio Istituto d’Arte di Napoli, pubblicato nel 1894, dal titolo *La Cappella di S. Paolo nel Duomo di Reggio Calabria. Progetto di Giuseppe Pisanti*. Miola lamentava che in quegli anni a Napoli “*l’ambiente è contrario all’arte e a chi vuole proteggerla: ci si nasce artisti; ma per fare l’arte sotto un altro cielo*”. Egli pubblicò tre disegni raffiguranti l’ingresso, l’interno e la pianta della cappella, in uno stile improntato all’arte romanica e notava che “*nell’attendersi a un tale stile mi sembra che il Pisanti non abbia rinunciato a una tal quale libertà cauta ed illuminata, di cui si giova per temperare le rigidità di quello stile, in guisa da renderlo più volentieri accetto all’occhio moderno, che vi è troppo poco assuefatto*”. Il pavimento presentava un disegno a mosaico di tipo cosmatesco (fig. 12), il ciborio era improntato sul modello arnolfiano (fig. 13), in sintonia con il gusto di quegli anni. La composizione della parete d’ingresso riprendeva, nell’ampia trifora, il disegno del prospetto principale della Cappella Bagnara-Ruffo nel cimitero di Napoli del 1880, progettata dallo stesso Pisanti (fig. 14)⁵⁶.

Il 14 luglio 1894 Giuseppe Pisanti comunicava a Mons. Portanova le notizie da lui richieste circa l’esecuzione dei lavori, dopo avergli inviato l’opuscolo appena pubblicato da Miola, per tramite dello scultore reggino Carmelo Gatto⁵⁷. Gli indicava il nome della ditta Della Casa di Baveno per la fornitura di dieci colonne di granito rosso. I capitelli e le basi di bronzo dorato sarebbero stati realizzati a Napoli. Per il rivestimento della



Figg. 12-14. Giuseppe Pisanti, Cattedrale di Reggio Calabria, Cappella di San Paolo, Ingresso, Interno, Pianta, 1894.

cappella Pisanti proponeva lo stucco ad imitazione di marmo e mosaico, "salvo a volersi adoperare veramente il mosaico se i mezzi lo consentiranno".

Il 3 ottobre 1896 Raffaele D'Antonio inviava a Pisanti la perizia, ma allo stato attuale della ricerca non sembra che abbia mai realizzato il suo progetto⁵⁸.

Dall'analisi condotta mediante la lettura dei documenti e delle tracce materiali ritrovate, è possibile concludere che nella città di Reggio Calabria durante tutto il corso dell'Ottocento si manifestò una dinamica di artisti e committenti di vasto respiro, con l'interesse collettivo di realizzare spazi urbani e architettonici di elevata qualità formale, in linea con i linguaggi artistici elaborati a Napoli, centro artistico di riferimento prima e dopo l'Unità.

Ancora non si registrano studi sistematici sull'architettura dell'Ottocento in Calabria, mentre si sono affrontate diverse ricerche sulla pittura e sulla scultura. Tuttavia, si può condividere solo in parte il giudizio di Isabella Valente, secondo la quale "non si può parlare di una storia dell'Ottocento calabrese in Calabria. Per vari motivi: per l'assenza di una scuola ufficialmente riconosciuta ... Mancavano poi la struttura scolastica, il mercato locale, i canali di informazione e di circolazione, la rete di propaganda, il sistema espositivo. Il suo riferimento di conseguenza fu Napoli con il Real Istituto di Belle Arti"⁵⁹. Alfonso Frangipane⁶⁰ avrebbe risposto a queste affermazioni con le seguenti parole: "La Calabria ha avuto

manifestazioni artistiche di tutti i tempi. Valutarle criticamente è un fatto, ma negarle è impossibile... Noi, studiando, potremmo riconoscere i tentativi di preparazione, i periodi in cui le trame si stavano legando e si fortificavano, in cui si formavano i nuclei locali e tradizionali: noi potremmo seguire il cammino di alcune maestranze, il progresso dei maestri che stettero per toccare, e talvolta toccarono, la pienezza del fenomeno artistico, e di quelli che dovettero, superando rovine e distanze, operare in altro suolo"⁶¹. Tra questi ultimi a Napoli si affermò il reggino Demetrio Salazar⁶², segretario della Commissione istitutiva del Museo Artistico Industriale di Napoli, Ispettore del Museo Nazionale di Napoli, membro di tutte le Commissioni per la conservazione dei Monumenti e degli oggetti di Antichità e Belle Arti in Campania e in Terra di Lavoro⁶³, socio dell'Accademia Reale, dell'Accademia Pontaniana e della Società Napoletana di Storia Patria. Egli nei suoi numerosi scritti⁶⁴ intendeva "apportare altro prezioso contingente di monumenti, ricercati o scoperti a traverso le province del mezzodi d'Italia, in gran parte inesplorate".

Se è vero che poche furono anche nell'Ottocento le scuole destinate alla formazione degli artisti in Calabria⁶⁵, tuttavia, come notava Maria Pia Di Dario Guida, si può definire "vivace e fitto di nomi il panorama artistico dell'Ottocento in Calabria ancora tutto da ricostruire sia nel suo insieme che nell'approfondimento delle singole personalità e di fatti che poterono forse essere rilevanti per lo svolgimento della pittura locale"⁶⁶. Alfonso Frangipane colse il carattere dell'Ottocento calabrese, scrivendo che "gli echi dell'arte barocca non si estinsero dopo il termine del dominio spagnolo. Nei primi dell'Ottocento le maestranze locali ripetevano e rinverdivano motivi seicenteschi e settecenteschi... Famiglie di artefici mantenevano le tradizioni dei liberi e sapienti architetti, maestri di muro, intagliatori e scultori in pietra e in legno, decoratori e stuccatori barocchi"⁶⁷. Infatti, le immagini d'archivio della Cattedrale reggina e della città tra Ottocento e Novecento ci mostrano una struttura e una decorazione ancora essenzialmente barocca, linguaggio artistico che meglio di ogni altro assecondava il gusto estetico della committenza e della collettività. Solo con la ricostruzione successiva al terremoto del 1908 in città si introdussero nuovi linguaggi artistici, ma in architettura prevalse un eclettismo molto ricco di stilemi tardobarocchi.

Note

¹ C. CARLINO, *La Calabria in due opere sul Grand Tour settecentesco*, in Atti del Convegno "700 Calabrese", promosso dalla rivista "Periferia", Rende-Cosenza, 9-12 novembre 1983, Cosenza, Ed. Periferia, 1985, pp. 434-435; T. SCAMARDI, *Viaggiatori tedeschi in Calabria*, Soveria Mannelli, Rubbettino 1998, pp. 63-65.

² G. OCCHIATO, *L'antica cattedrale normanna di Reggio Calabria*, in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*, a. 47, 1980, pp. 49-69.

³ W. HAMILTON, *Relazione dell'ultimo terremoto delle Calabrie e della Sicilia inviata alla Società Reale di Londra*, Stamperia della Rovere, Firenze 1783; I. PRINCIPE, *Città nuove in Calabria nel tardo Settecento*, Chiaravalle Centrale, Effe Emme, 1976, pp. 262-273; A. PLACANICA, *Tra gl'incunaboli della coscienza infelice dell'Illuminismo: la catastrofe calabrese nel Voyage del Saint-Non*, in "Rivista Storica Calabrese", n. 1, gen.-dic. 1981, pp. 91-123. G. MAGNONI BRAVETTI, *La situazione della Calabria dopo il terremoto del 1783 nelle relazioni di Sir William Hamilton e di Francesco Antonio Grimaldi*, in *Settecento Calabrese*, Atti del Convegno promosso dalla rivista "Periferia", Rende-Cosenza, 9-12 novembre 1983, Edizioni Periferia, Cosenza 1985; E. CHEVALLIER, *Le tremblement de terre de 1783 en Calabre d'après les relations des voyageurs étrangers*, in *Viaggio al Sud, III, Il profondo Sud: Calabria e dintorni*, a cura di E. KANCEFF-R. RAMPONE, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, Geneve 1990, pp. 91-105.

⁴ Il Generale Antonio Winspeare (Livorno 1739, Napoli 1820), ingegnere militare, nel 1783 venne mandato in missione per relazionare sul terremoto di Mileto in Calabria e organizzare la ricostruzione di Briatico e dei paesi intorno a Vibo Valentia. Per la perizia dimostrata nell'occasione il Re lo incaricò di fondare la "Scuola per la costruzione dei ponti e delle strade". Anche per quest'ultimo incarico fu considerato uno degli artefici - se non il principale - del corpo del Genio militare napoletano. Nel 1795 fu Preside della Provincia di Catanzaro, nel 1802 di quella di Salerno.

⁵ Francesco La Vega (Roma 1737, Portici 1804) architetto di famiglia spagnola, direttore degli scavi di Ercolano e Pompei e scopritore nel 1764 del Tempio di Iside, è famoso per i suoi criteri nel restauro degli antichi edifici. Fu brigadiere comandante del Reale Corpo del Genio.

⁶ Archivio Storico Arcivescovile Reggio Calabria Bova (ASARCB), Fondo Parrocchie, Cattedrale, B 4.

⁷ L'ingegnere Giovan Battista Mori fu nominato dal Tenente Generale Pignatelli Direttore del Ripartimento di Reggio Calabria. Mori, nato a Napoli nel 1751, ufficiale del Genio Militare, nel 1788 fu professore della Regia Accademia Militare. Giuseppe Mauri-Mori, *Riedificazione di Reggio Calabria dopo i terremoti del 1783*, Nuova Antologia, Roma 1909. In tale scritto è contenuta la relazione di Giovan Battista Mori avo dell'autore. Tommaso Manfredi, *Il "gran villaggio". Reggio 1783-1855: all'origine della città moderna*, in *28 dicembre 1908*, a cura di S. Valtieri, Clear, Roma 2008, pp. 214-267.

⁸ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale, B. 4. 23 gennaio 1796. Lettera a Giovanni Acton, Primo Ministro di Sua Maestà.

⁹ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale, B. 6, fogli sciolti. C. NOSTRO, in *Segni figurativi del Culto Eucaristico e Mariano nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1988, pp. 177-178.

¹⁰ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale, B. 4.

¹¹ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale, B 4.

¹² ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale, B 4, 12 ottobre 1793.

¹³ Giuseppina De Marco, *Il patrimonio artistico della provincia reggina prima e dopo il 28 dicembre 1908*, in *28 dicembre*

1908. *La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di Simonetta Valtieri, CLEAR, Roma, pp. 402-403.

¹⁴ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale, B 4.

¹⁵ L'ing. Gino Zani fu direttore dell'Ente Edilio, istituito con Regio Decreto n. 700 del 18 giugno 1914, organismo finalizzato alla ricostruzione della città dopo il terremoto del 1908. G. CANTARELLA, *L'Ente Edilizio a Reggio Calabria nel centenario della sua istituzione*, Città del Sole, Reggio Calabria 2014.

¹⁶ Archivio di Stato di Reggio Calabria (ASRC), Intendenza, Lavori Pubblici Comunali, inv. 37, B 47 (1845-1846), Giunta di Riedificazione, inv. 2 bis, B. 3, f. 142 (1850-1851).

¹⁷ A. DE LORENZO, *Monografie di storia reggina e calabrese*, Brenner, Cosenza 1991, ristampa anastatica dell'ed. Reggio di Calabria 1888, pp. 17-18.

¹⁸ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale, B. 6, f.1 (Restauro Cattedrale 1815-1869). Mons. Leone Ciampa fu Arcivescovo dal 1829 al 1836. Egli donò alla cattedrale il dipinto di Francesco De Mura raffigurante la Resurrezione di Lazzaro. Sull'opera cfr.: scheda di G. DE MARCO in *Capolavori d'Arte in Calabria*, a cura di M. P. Di Dario Guida, edizioni Kompass, Cosenza 2011, vol. II, p. 270.

¹⁹ A. Palladio, *I quattro libri dell'Architettura*, Domenico de' Franceschi, Venezia, 1570, Riproduzione in facsimile Hoepli, Milano 1990, ristampa del 1997, libro secondo: "Dell'atrio corinthio", cap. VI, p. 29.

²⁰ Archivio Storico Comunale di Reggio Calabria (ASRC), Mappe catastali, 10-1-7, cont. 3, n. 64: copia da un originale esistente nel Museo Civico redatta da Paolo Cimino nel marzo 1928.

²¹ ASRC, Mappe catastali, 10-1-7, cont. 5, n. 120: fotocopia.

²² ASRC, Opere pubbliche, B. 53, f. 7. Il *profilo dell'androne e del cortile* è stato pubblicato da G. SCAMARDI, "Le prospettive infinite". *Reggio 1855-1908: una difficile attuazione*, in *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di S. Valtieri, Clear, Roma, 2008, p. 287, fig. 9. G. DE MARCO, *Reggio Calabria e il suo Museo. Dal Neoclassicismo al Razionalismo di Marcello Piacentini. Documenti di storia urbana e politica culturale*, Laruffa, Reggio Calabria 2015, pp. 27-29.

²³ Giuseppe Crestadoro (Palermo 1725-1730, Messina 1808), figlio di un orefice, si formò a Palermo nella bottega di Vito d'Anna, dove aggiornò la sua cultura artistica sulle opere di Maratta, Conca, Giaquinto e De Mura, note anche mediante le incisioni. Nel 1783 a Ispica affrescò la volta nella sagrestia della chiesa di Santa Maria Maggiore, riferendosi al *Mosè che riceve le Tavole della Legge*, dipinto da Corrado Giaquinto nella cappella Ruffo di S. Lorenzo in Damaso. E. NATOLI, ad vocem, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 30, Roma 1984, pp. 740-741. C. SIRACUSANO, *Giuseppe Crestadoro e l'imitazione dei modelli romani nella pittura romana del XVIII secolo*, "Commentari", n. s., 24, 1973, pp. 81-86. C. NOSTRO, *Due opere di Giuseppe Crestadoro in Calabria*, "Rivista storica calabrese" Il nuova serie (1981) 1-4, pp. 169-176. NOSTRO 1988, p. 97, 101-102; DE GENNARO 2000, pp. 220-221. D. CARUSO, *Inaugurata nel duomo di Reggio Calabria l'Assunta di Giuseppe Crestadoro*, "Calabria letteraria" (1990) 7-9, p. 86-87.

²⁴ A. FRANGIPANE, *Inventario degli oggetti d'arte in Calabria*, Libreria dello Stato, Roma 1933, p. 259.

²⁵ F. RUSSO, *Storia dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria*, Laurenziana, Napoli 1965, p. 228.

²⁶ N. FERRANTE, *Inventario delle opere d'arte nelle chiese dell'Arcidiocesi Reggina nelle Visite del D'Afflitto (1594-1638)*, "Brutium" LX nuova serie (1982) 4, pp. 4-5. Dalla Visita Pastorale di Mons. D'Afflitto, risulta che nel 1594 l'altare maggiore della Cattedrale reggina era dedicato alla S. Croce, mentre nel 1599 viene dedicato all'Assunta e dal 1615 al 1635 è menzionata una grande icona dell'Assunta con Apostoli e Angeli, andata distrutta. R. LAGANÀ, *Cattedrale di S. Maria Assunta*, in *Segni figurativi del Culto Eucaristico e Mariano nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1988, pp. 41-63.

²⁷ Mons. Tommasini nel 1819, dopo un anno dalla sua nomina, s'impegnò nell'abbellimento della Cattedrale, a partire dalla costruzione dell'altare maggiore in marmi policromi di Taormina e verde di Gimigliano. L'altare non fu distrutto dal terremoto del 1908, ma non fu riutilizzato da Angelini nel suo progetto di ricostruzione. Mons. Puja lo diede all'arciprete di S. Lorenzo. F. RUSSO, *Storia dell'Arcidiocesi* cit., p. 238.

²⁸ ASARCB, ms 1860, p. 12.

²⁹ *Federico Travaglini. Vita artistica (1814-1891)*, pubblicata da suo figlio Guglielmo, Tip. F. Giannini e figli, Napoli, dopo il 1891. R. PICONE, *Restauro o "abbellimento"? L'attività di Federico Travaglini*, in *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, a cura di S. CASIELLO, Marsilio, Venezia 1996. R. PICONE, *Federico Travaglini. Il restauro tra "abbellimento" e ripristino*, Electa Napoli, Napoli 1996. D. DE CRESCENZO, *Il disegno di progetto a Napoli dal 1860 al 1920*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli "Federico II", ciclo XXVI, Tutor Prof. Antonella Di Luggo, pp. 198-199.

³⁰ *Federico Travaglini. Vita artistica* cit., p. 16: "Ideò ed eseguì più di trenta monumenti sepolcrali in marmo, i quali trovansi collocati nelle Chiese e nel Camposanto di Napoli e di altri Comuni".

³¹ G. MASTURZO, *Il complesso conventuale di S. Giovanni a Carbonara a Napoli tra il XIX e il XX secolo*, in "Quaderni PAU", n. 33-34, pp. 85-94.

³² Così è definito in un documento conservato presso ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale V. Mariano Ricciardi pubblicò le *Regole del seminario di Reggio in Calabria* (Napoli, Stamperia del Fibreno, 1859).

³³ F. RUSSO, *Storia della Arcidiocesi di Reggio Calabria*, Napoli, Laurenziana, 1963, vol. II, p. 314. Nel vol. III, Napoli, Laurenziana, 1965, pp. 261-271, l'autore espone l'opera pastorale dell'Arcivescovo.

³⁴ Archivio di Stato di Reggio Calabria (ASRC), Deposito Plutino, Archivio, B. 4, f.135.

³⁵ ASRC, Deposito Plutino, Archivio, B. 4, f. 164.

³⁶ C. GUARNA LOGOTETA, *Cronistoria di Reggio Calabria*, vol. IV, La Voce di Calabria, Reggio Calabria, s. d., p. 306, p. 354; F. Russo, *Storia dell'Arcidiocesi* cit., p. 314, p. 317.

³⁷ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale 9. Questo documento è stato in parte analizzato da C. NOSTRO, M. T. SORRENTI, *La cattedrale di Reggio Calabria: evoluzioni strutturali delle cappelle e dell'arredo di culto tra 1594 e 1860*, in *Chiesa e Società nel Mezzogiorno*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1999, pp. 1385- 1436.

³⁸ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale V.

³⁹ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale VI. Sul foglio è posta erroneamente la data 1874, poiché non è stato messo

in relazione con i documenti conservati nel fascicolo V. L'originale, da me trovato e pubblicato nel 2011 (in *Documenti e progetti di architettura sacra dell'Ottocento a Reggio Calabria*, in "Quaderni del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico", n. 37-40, pp. 123-136) è scomparso, se ne conserva una fotocopia.

⁴⁰ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale V.

⁴¹ Ignazio Perricci (Monopoli, 1837-Napoli, 1907) iniziò i suoi studi nella città natale e li completò a Napoli. Dal 1869 insegnò disegno ornato presso l'Accademia di Belle Arti, nel 1868 pittura ornamentale, nel 1886 pittura decorativa. Fu maestro di generazioni di artisti calabresi, tra cui Rocco Ferrari, Alfonso Frangipane e Michele Prestipino. Fu fondatore, con Gaetano Filangieri, Filippo Palizzi, Domenico Morelli e Demetrio Salazar, del Museo Artistico Industriale, dove insegnò per alcuni anni. Decorò la Sala Bianca del Quirinale. In Calabria, decorò il salone degli Specchi nel Castello di Corigliano Calabro (CS, 1872). Cfr. A. FRANGIPANE, *Il Maestro (Ignazio Perricci)*, numero speciale de "L'Operaio", Catanzaro 1907; U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, Seeman Verlag, Leipzig 1907, XXVI, p. 437; E. BENEZIT, *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, vol. 8, Grund, Paris 1976, p. 234; M. PICONE, *La pittura dell'Ottocento nell'Italia meridionale dal 1848 alla fine del secolo*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, tomo II, Milano, Electa, 1991, p. 515; E. SALERNO, *La pittura decorativa nella seconda metà dell'Ottocento in Calabria. Il palcoscenico della vita: Ignazio Perricci al castello di Corigliano Calabro*, in "Calabria Letteraria", a. XLVI, 1998, n. 7-8-9, pp. 72-73; L. R. PASTORE, *Trani celebra Ignazio Perricci nel centenario della morte*, Bari 2007.

⁴² ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale V.

⁴³ Biagio Molinaro (Trani, 1825 – Napoli, 1868) intraprese gli studi artistici con il padre Giuseppe e li completò a Napoli sotto la guida di Costanzo Angelini e De Michele. Nel 1856 vinse il concorso per la decorazione della gran sala della Corte Suprema di Giustizia di Castel Capuano insieme a Ignazio Perricci, dove dipinse l'Allegoria del Regno della Giustizia. Perricci e Molinaro decorarono la Cattedrale di Troia, restaurata da Travaglini tra il 1857 e il 1860, e il Teatro Comunale di Trani. L. LANDOLFI, *Biagio Molinaro: pittore*, Napoli, Tipografia Testa, 1870. G. CECI, ad vocem, in U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, Lipsia, Seeman Verlag, 1907, XXV, p. 36 (con bibliografia), E. BENEZIT, *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, vol. 7, Parigi, Grund, 1976, p. 464.

⁴⁴ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale V.

⁴⁵ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale V.

⁴⁶ ASRC, Deposito Plutino, Archivio, B. 4, f. 256.

⁴⁷ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale V.

⁴⁸ Presso la Biblioteca Comunale di Reggio Calabria si conserva il busto di Giuseppe Mantica scolpito da Concesso Barca. Cfr. "La Procellaria", numero unico dedicato alla memoria di Concesso Barca, a. XVIII, n. 3-4, Reggio Calabria 1970.

⁴⁹ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale V.

⁵⁰ *L'influenza di Travaglini sulla scuola napoletana. Il rapporto con le prime teorie del restauro*, in R. PICONE, cit., pp. 57-62.

⁵¹ C. GUARNA LOGOTETA, *Storia della Cattedrale e delle Parrocchie della Diocesi Reggina*, in *Rivista Storica Calabrese*, A. 1901, pp. 198-199.

⁵² A. DE LORENZO, *Monografie di storia reggina e calabrese*, Brenner, Cosenza 1981, ristampa dell'ed. Reggio Calabria, 1888, p. 39, nota 12.

⁵³ Risposte per la Santa Visita della Cattedrale, ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale 9.

⁵⁴ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale VI.

⁵⁵ Giuseppe Pisanti (Ruoti 1826, Napoli 1913) fu titolare della Cattedra di Architettura dopo la morte di Errico Alvino dal 1879 per oltre trent'anni. In Calabria ottenne numerosi incarichi: nel 1885, in collaborazione con Silvio Castrucci, il restauro del duomo di Cosenza, eseguito nella sola crociera, nel 1887, ancora con Castrucci, il restauro e ampliamento della Chiesa di S. Maria della Serra a Montalto Uffugo (CS), nel 1888 il restauro-ricostruzione della cattedrale di Oppido Mamertina (RC), nel 1906 il restauro e ampliamento del seminario arcivescovile di Cosenza. P. Crachi, *Pisanti e Castrucci architetti a Napoli*, Electa, Napoli 1996, pp. 105-106.

⁵⁶ P. Crachi, cit., p. 84

⁵⁷ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale, B 5 f. 2.

⁵⁸ ASARCB, Fondo Parrocchie, Cattedrale VI: "Nel restituirvi i disegni che mi avete dati per la cappella di Reggio Calabria mi pregio significarvi che io potrei eseguire il lavoro alle seguenti condizioni: 1. Altare completo giuste le tavole n. 1 con piccole intarsiature a marmi colorati, nella sola parte sottoposta al trono e senza la croce Lire 17600 = 00. 2. Numero otto capitelli con base di marmi bianche per le colonne di granito cantonali, giusto il modello al vero Lire 8700 = 00. 3. Pavimento di lastre di marmo dello spessore cent. Due con piccoli quatrelli di rosso di vituliano giusto la tavola n. 2 e rivestimento con lastre di marmo Bardiglio di eguale spessore del basamento nella parte non nascoste degli stalli comprese le lucidature Lire 4200 = 00. 4. Portale di marmo bianco giusto la tavola n. 3 Lire 6500 = 00. Totale Lire 37000 = 00. Nel prezzo s'intende compreso l'imballaggio ed il trasporto fino alla banchina di Reggio, ed inoltre ogni indennizzo di viaggio e permanenza tanto per me, che per due miei operai, allo scopo di assistere la montatura del detto materiale. S'intende escluso qualsiasi trasporto a pie dell'opera, i ponti speciali, la malta e la mano d'opera degli operai muratori. Talora tale comunicazione si tenga da voi conveniente io mi obbligo di consegnare il lavoro nel periodo di non oltre 18 mesi, a contare dal giorno in cui mi si darà definitivo incarico. In attesa del vostro riscontro mi dichiaro vostro devotissimo Raffaele D'Antonio, Piazza Cavour n. 107 bis, Napoli".

⁵⁹ I. VALENTE, *Centro e periferia: itinerari italiani di alcuni artisti calabresi tra Ottocento e Novecento*, in *L'animo e lo sguardo. Pittori calabresi dell'Ottocento di Scuola napoletana*, Editoriale progetto 2000, Cosenza 1997, p. 17.

⁶⁰ Alfonso Frangipane (1881-1970) artista, intellettuale, professore, storico e critico d'arte, nel 1919 fu promotore della Società Mattia Preti, sorta con lo scopo di diffondere gli studi sull'arte calabrese. Dal 1922 fu Direttore della rivista "Brutium", importante strumento di diffusione degli studi di storia dell'arte calabrese, nota in Italia e in Europa. R. CIOFFI, *Per uno studio delle riviste d'arte del primo Novecento: note su Alfonso Frangipane e la rivista "Brutium"*, in *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Sciolla*, a cura di V. Terraroli, F. Varallo, Milano 2000, pp. 85-95; G. DE MARCO, M. T. SORRENTI (a cura di), *Alfonso Frangipane e la cultura artistica del Novecento in Calabria*, Atti del Convegno (Reggio Calabria, Biblioteca Comunale, Giornate Europee del Patrimonio, 26 settembre 2009), Ministero per i Beni e le Attività Culturali, aprile 2011.

⁶¹ A. FRANGIPANE, *Negazioni*, in "Brutium", 1929, n. 9-10, p. 1.

⁶² Demetrio Salazar (Reggio Calabria, 1822-Pozzuoli, 1882) andò esule a Napoli dopo il fallimento del moto liberale in Calabria. Vi si stabilì nel 1860 per frequentare l'Accademia di Belle Arti. Fu il primo a proporre la fondazione d'un Museo a Reggio Calabria. Presso la Pinacoteca Civica di Reggio Calabria si conserva un busto in marmo di Salazar di Rocco Larussa, oltre a un autoritratto a olio su tela del 1845 e al ritratto della moglie a pastello del 1856, entrambi tuttora nei depositi. *L'animo e lo sguardo. Pittori calabresi dell'Ottocento di scuola napoletana*, a cura di T. Sicoli e I. Valente, editoriale progetto 2000, Cosenza 1997, pp. 39, 40, 114. A. FRANGIPANE, *Demetrio Salazar*, "Brutium" (1932) 6, p. 1, 2. Id., *Demetrio Salazar e gli studi storico-artistici*, Grafiche La Sicilia, Messina 1959. P. O. GERACI, *Pittori reggini del '700 e '800*, Di Mauro, Cava dei Tirreni 1971, pp. 47-61. A. GIORNO, *La Calabria nell'arte*, Orizzonti Meridionali, Cosenza 1993, p. 327. A. ROMEO, *Demetrio Salazar. 1822-1882*, Stab. Tip. Ceruso e figli, Reggio Calabria 1894.

⁶³ G. FIENGO (a cura di), *Tutela e restauro dei monumenti in Campania (1860-1900)*, Electa Napoli, Napoli 1993. Gli autori dei diversi saggi ritengono che Salazar sia napoletano.

⁶⁴ Salazar pubblicò numerosi volumi, tra cui *Studi sui Monumenti dell'Italia Meridionale dal IV al XIII secolo*, Tip. A. Morelli, Napoli 1871-1881, 3 voll.

⁶⁵ Oltre alla Scuola di Cortale, fondata da Andrea Cefaly (T. SICOLI, I. VALENTE, *Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale*, AR & S, 1998), il 5 novembre 1881 il Sindaco di Reggio Calabria istituiva una Scuola d'Arte applicata all'Industria, dove si insegnava ebanisteria, pittura decorativa, intaglio della pietra e del legno, disegno geometrico, architettonico e di macchine, disegno ornato e di figura. Cfr. F. CARTELLA, *Ricordi della vecchia Scuola d'Arte di Reggio*, "Brutium", 15 marzo 1924, a. III, n. 4, p. 3; M. T. SORRENTI, *Il patrimonio artistico degli Enti tra committenza pubblica, acquisti e donazioni*, in *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di S. Valtieri, Roma 2008, p. 424; G. DE MARCO, *Michele Prestipino, pittore-restauratore reggino (1887-1975)*, in "Esperide. Cultura artistica in Calabria", n. 3-4, gennaio-dicembre 2009, pp. 57-58.

⁶⁶ M. P. DI DARIO GUIDA, *Itinerario artistico nell'Ottocento*, in *Itinerari per la Calabria*, Editoriale l'Espresso, Roma 1983, p. 330.

⁶⁷ A. FRANGIPANE, *L'arte in Calabria*, Grafiche La Sicilia, Messina 1927, p. 36.

Bibliografia

BENEZIT E., *Dictionnaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs*, 8 voll., Paris, Grund, 1976.

CANTARELLA G., *L'Ente Edilizio a Reggio Calabria nel centenario della sua istituzione*, Reggio Calabria, Città del Sole, 2014.

CARLINO C., *La Calabria in due opere sul Grand Tour settecentesco*, in *Settecento Calabrese*, Atti del Convegno, Rende-Cosenza, 9-12 novembre 1983, Cosenza, Ed. Periferia, 1985, pp. 434-435.

CARTELLA F., *Ricordi della vecchia Scuola d'Arte di Reggio*, "Brutium", III, 1924, 4, p. 3.

CARUSO D., *Inaugurata nel duomo di Reggio Calabria l'Assunta di Giuseppe Crestadoro*, "Calabria letteraria", XXXVIII, 1990, 7-9, pp. 86-87.

CECI G., *Biagio Molinaro*, in U. THIEME, F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Kunstler*, Lipsia, Seeman Verlag, 1907, vol. XXV, p. 36.

CHEVALLIER E., *Le tremblement de terre de 1783 en Calabre d'après les relations del voyageurs étrangers*, in *Viaggio al Sud, III, Il profondo Sud: Calabria e dintorni*, a cura di E. Kanceff e R. Rampone, Genève, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, 1990, pp. 91-105.

CIOFFI R., *Per uno studio delle riviste d'arte del primo Novecento: note su Alfonso Frangipane e la rivista "Brutium"*, in *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Sciolla*, a cura di V. TERRAROLI-F. VARALLO, Milano, 2000, pp. 85-95.

COTRONEO R., *La storia della Cattedrale e delle Parrocchie di Reggio di Carlo Guarna-Logoteta*, in "Rivista Storica Calabrese", IX, marzo 1901, serie III, parte I, fasc. V, pp. 188-199.

CRACHI P., *Pisanti e Castrucci architetti a Napoli*, Napoli, Electa, 1996.

DE CRESCENZO D., *Il disegno di progetto a Napoli dal 1860 al 1920*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli "Federico II", ciclo XXVI, Tutor Prof. ANTONELLA DI LUGGO.

DE LORENZO A., *Monografie di storia reggina e calabrese*, Cosenza, Brenner, 1991, ristampa anastatica dell'ed. Reggio di Calabria 1888.

DE MARCO G., *Resurrezione di Lazzaro* (scheda), in *Capolavori d'Arte in Calabria*, a cura di M. P. DI DARIO GUIDA, Cosenza, Edizioni Kompass, 2011, vol. II, p. 270.

DE MARCO G., *Documenti e progetti di architettura sacra dell'Ottocento a Reggio Calabria*, in "Quaderni del Dipartimento PAU", XIX, 2009-2010, 37-40, pp. 123-136.

De Marco G., *Il patrimonio artistico della provincia reggina prima e dopo il 28 dicembre 1908*, in *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di S. Valtieri, Roma, CLEAR, 2008, pp. 372-403.

DE MARCO G., *Michele Prestipino, pittore-restauratore reggino (1887-1975)*, in "Esperide. Cultura artistica in Calabria", II, 2009, 1-2, pp. 57-88.

DE MARCO G., *Reggio Calabria e il suo Museo. Dal Neoclassicismo al Razionalismo di Marcello Piacentini. Documenti di storia urbana e politica culturale*, Reggio Calabria, Laruffa, 2015.

DE MARCO G.- SORRENTI M.T. (a cura di), *Alfonso Frangipane e la cultura artistica del Novecento in Calabria*, Atti del Convegno (Reggio Calabria, Biblioteca Comunale, Giornate Europee del Patrimonio, 26 settembre 2009), Ministero per i Beni e le Attività Culturali, aprile 2011.

DI DARIO GUIDA M. P., *Itinerario artistico nell'Ottocento*, in *Itinerari per la Calabria*, Roma, Editoriale l'Espresso, 1983.

FERRANTE N., *Inventario delle opere d'arte nelle chiese dell'Arcidiocesi Reggina nelle Visite del D'Afflitto (1594-1638)*, "Brutium", LX nuova serie, 1982, 4, pp. 4-5.

FIENGO G., *Tutela e restauro dei monumenti in Campania (1860-1900)*, Napoli, Electa Napoli, 1993.

FRANGIPANE A., *Demetrio Salazar e gli studi storico-artistici*, Messina, Grafiche La Sicilia, 1959.

FRANGIPANE A., *Demetrio Salazar*, "Brutium", XI, 6, 1932, pp. 1-2.

FRANGIPANE A., *Il Maestro (Ignazio Perricci)*, numero speciale de "L'Operaio", Catanzaro, 1907, pp. .

FRANGIPANE A., *Inventario degli oggetti d'arte in Calabria*, Roma, Libreria dello Stato, 1933.

FRANGIPANE A., *L'arte in Calabria*, Grafiche La Sicilia, Messina 1927.

FRANGIPANE A., *Negazioni*, in "Brutium", VIII, 1929, 9-10, p. 1.

GERACI P.O., *Pittori reggini del '700 e '800*, Cava dei Tirreni, Di Mauro, 1971.

GIORNO A., *La Calabria nell'arte*, Cosenza, Orizzonti Meridionali, 1993.

GUARNA LOGOTETA C., *Cronistoria di Reggio Calabria*, 4 voll., La Voce di Calabria, Reggio Calabria, s. d.

HAMILTON W., *Relazione dell'ultimo terremoto delle Calabrie e della Sicilia inviata alla Società Reale di Londra*, Firenze, Stamperia della Rovere, 1783.

LAGANÀ R., *Cattedrale di S. Maria Assunta*, in *Segni figurativi del Culto Eucaristico e Mariano nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988, pp. 41-63.

LANDOLFI L., *Biagio Molinaro: pittore*, Napoli, Tipografia Testa, 1870.

MAGNONI BRAVETTI G., *La situazione della Calabria dopo il terremoto del 1783 nelle relazioni di Sir William Hamilton e di Francesco Antonio Grimaldi*, in *Settecento Calabrese*, Atti del Convegno promosso dalla rivista "Periferia", Rende-Cosenza, 9-12 novembre 1983, Cosenza, Edizioni Periferia, 1985, pp. 209-217.

MANFREDI T., *Il "gran villaggio". Reggio 1783-1855: all'origine della città moderna*, in *28 dicembre 1908*, a cura di S. VALTIERI, Roma, Clear, 2008, pp. 214-267.

MASTURZO G., *Il complesso conventuale di S. Giovanni a Carbonara a Napoli tra il XIX e il XX secolo*, in "Quaderni PAU", XVII, 2007, 33-34, pp. 85-94.

MAURI-MORI G., *Riedificazione di Reggio Calabria dopo i terremoti del 1783*, Roma, Nuova Antologia, 1909.

MIOLA A., *La Cappella di San Paolo nel Duomo di Reggio, progetto di Giuseppe Pisanti*, Trani, V. Vecchi tipografo editore, 1894.

NATOLI E.-CRESTADORO G., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1984, XXX vol., pp. 740-741.

NOSTRO C., *Due opere di Giuseppe Crestadoro in Calabria*, in "Rivista storica calabrese" Il nuova serie, 1981,1-4, pp. 169-176.

NOSTRO C.-SORRENTI M. T., *La cattedrale di Reggio Calabria: evoluzioni strutturali delle cappelle e dell'arredo di culto tra 1594 e 1860*, in *Chiesa e Società nel Mezzogiorno*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999, pp. 1385-1436.

OCCHIATO G., *L'antica cattedrale normanna di Reggio Calabria*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", a. 47, 1980, pp. 49-69.

PASTORE L. R., *Trani celebra Ignazio Perricci nel centenario della morte*, Bari, Adda 2007.

PICONE M., *La pittura dell'Ottocento nell'Italia meridionale dal 1848 alla fine del secolo*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, 2 voll., Milano, Electa, 1991, Il vol., pp. 494-520.

PICONE R., *Federico Travaglini. Il restauro tra "abbellimento" e ripristino*, Electa Napoli, Napoli, 1996.

PICONE R., *Restauro o "abbellimento"? L'attività di Federico Travaglini*, in *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, a cura di S. CASIELLO, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 99-120.

PLACANICA A., *Tra gli'incunaboli della coscienza infelice dell'Illuminismo: la catastrofe calabrese nel Voyage del Saint-Non*, in "Rivista Storica Calabrese", N. S., 1981, n. 1-4, pp. 91-123.

PRINCIPE I., *Città nuove in Calabria nel tardo Settecento*, Chiaravalle Centrale, Effe Emme, 1976.

ROMEO A., *Demetrio Salazar. 1822-1882*, Reggio Calabria, Stab. Tip. Ceruso e figli, 1894.

RUSSO F., *Storia della Archidiocesi di Reggio Calabria*, 3 voll., Napoli, Laurenziana, 1963, 1965.

SALAZAR D., *Studi sui Monumenti dell'Italia Meridionale dal IV al XIII secolo*, 3 voll., Napoli, Tip. A. Morelli, 1871-1881.

SALERNO E., *La pittura decorativa nella seconda metà dell'Ottocento in Calabria. Il palcoscenico della vita: Ignazio Perricci al castello di Corigliano Calabro*, in "Calabria Letteraria", XLVI, 1998, 7-8-9, pp. 72-73.

SCAMARDI G., *"Le prospettive infinite". Reggio 1855-1908: una difficile attuazione*, in *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di S. VALTIERI, Roma, Clear, 2008, pp. 268-304.

SCAMARDI T., *Viaggiatori tedeschi in Calabria*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1998.

Segni figurativi del Culto Eucaristico e Mariano nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1988.

SICOLI T.-VALENTE I., *Andrea Cefaly e la Scuola di Cortale*, AR & S, 1998.

SICOLI T.-VALENTE I., *L'animo e lo sguardo. Pittori calabresi dell'Ottocento di scuola napoletana*, Cosenza, editoriale progetto 2000, 1997.

SIRACUSANO C., *Giuseppe Crestadoro e l'imitazione dei modelli romani nella pittura romana del XVIII secolo*, "Commentari", N. S., 24,1973, pp. 81-86.

SORRENTI M. T., *Il patrimonio artistico degli Enti tra committenza pubblica, acquisti e donazioni*, in *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, a cura di S. VALTIERI, Roma, 2008, pp. 404-442.

THIEME U.-F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Kunstler*, Leipzig, Seeman Verlag, 1907, XXV, p. 36.

TRAVAGLINI G., *Federico Travaglini. Vita artistica (1814-1891)*, Napoli, Tip. F. Giannini e figli, 1891.